



Call for papers

Diacronie Studi di Storia contemporanea

Numero 11 (ottobre 2012)

LA SATIRA FA STORIA Eventi, pratiche, linguaggi

La satira è una pratica discorsiva complessa e multiforme. All'interno degli studi accademici d'area letteraria e artistica è stata per lo più analizzata in quanto *genere* che, attraverso specifici codici linguistici, mette in risalto e critica aspetti della società, della cultura e della politica contemporanea, col duplice fine di far ridere e di far riflettere. Il numero di ottobre 2012 di *Diacronie* si propone di studiare questo genere e le sue specificità – che lo differenziano da pratiche affini come la comicità, l'ironia

o il sarcasmo – attraverso i molteplici legami che instaura con l'analisi storica e con le pratiche storiografiche. Non si intende fare “storia della satira” ma provare, da un lato, a riflettere su come le produzioni satiriche di diverse epoche possano essere d'aiuto nello studio della “storia” e, dall'altro, a chiedersi se sia possibile parlare di storia e comunicare i risultati di una ricerca attraverso i codici della satira. Si tratta di un doppio sguardo che pone al centro dell'attenzione soprattutto problematiche di carattere discorsivo, linguistico e metodologico, ma all'interno di un preciso campo di interessi, legato alla ricostruzione e all'interpretazione di eventi, personaggi e dinamiche del passato.

La satira è una forma espressiva strettamente legata all'epoca che la produce, al punto che spesso, al di fuori del loro contesto storico, i testi satirici risultano incomprensibili. Al tempo stesso, le figure attaccate dalla satira, siano esse personaggi politici o “tipi” umani, possono essere innalzati ad “archetipi” presenti in tutti i secoli e in tutte le culture. L'obiettivo resta immutato: ridere del potere e ridere dei costumi.

Concentrandosi sull'età contemporanea, sarà interessante capire come, in diverse epoche e contesti politico-sociali, le produzioni satiriche siano riuscite a rappresentare il proprio tempo smascherandone i vizi ma anche proponendo e promuovendo nuovi argomenti di riflessione e pratiche d'azione. Provare a studiare la satira di (da) destra e la satira di (da) sinistra può aiutarci a capire i rapporti tra le differenti culture politiche e le pratiche culturali e comunicative (ad esempio le diffidenze spesso dimostrate dalla sinistra verso la satira e il riso o i meccanismi che hanno portato a vedere negli anni '50-'60 la satira come una pratica “di destra”). Sempre su questo asse sarà importante sottolineare gli “effetti concreti” che alcuni autori e alcune pubblicazioni hanno avuto all'interno del panorama sociale e politico diventando dei veri e propri attori sulla scena ideologica e culturale ma anche nelle dinamiche parlamentari e governative in senso stretto (si veda per esempio la mobilitazione di Guareschi contro la “Legge truffa” del 1953). Come ricorda Attilio Brilli,

infatti, la satira ha contribuito spesso a «trasmettere la storia di una tradizione eversiva, contestataria, tesa a capovolgere [...] strutture gerarchiche cristallizzate e carismatiche figure del potere» (in *Dalla satira alla caricatura: storia, tecniche e ideologie della rappresentazione*, Bari, Edizioni Dedalo, 1985, p. 12). Ma se la satira può diventare strumento di lotta politica contro i poteri costituiti, allo stesso modo può essere utilizzata dal potere diventando propaganda, in modo più o meno esplicito e dichiarato (si pensi alla propaganda nazista contro il popolo ebraico).

Altrettanto stimolante sarà cercare di capire in che modo la satira prodotta oggi ci parli del passato e in che modo gli “autori satirici” assumano, a volte, il ruolo di storici, influenzando molto spesso le percezioni da parte del pubblico. Sempre più frequentemente vengono pubblicati lavori che si collocano in uno spazio interstiziale estremamente labile tra due pratiche e due linguaggi apparentemente agli antipodi: appunto storiografia e satira. Il comico, il vignettista, il fumettista spesso affrontano in maniera tutt’altro che superficiale tematiche storiche estremamente complesse attraverso linguaggi ibridi. Si pensi, solo per fare un esempio, ai numerosi *graphic novel* basati su ricerche storiche approfondite che vengono comunicate attraverso un linguaggio che fonde toni saggistici e codici propri della satira, dell’umorismo e della caricatura.

Infine, da un punto di vista più prettamente linguistico sarebbe interessante provare a cogliere i molteplici legami tra la dimensione grafico-lessicale e l’ideologia che l’ha prodotta, lavorando sugli specifici codici linguistici, sulla loro multiformità e sulle loro contraddizioni, oltre che sui legami con altri generi.

Inviare un articolo

Gli autori possono inviarci i loro articoli in italiano, inglese, francese o spagnolo (30.000-40.000 battute, spazi, note e bibliografie compresi, rispettando le regole redazionali e le istruzioni specificate qui: <http://www.studistorici.com/proposte-di-contributi/>) al seguente indirizzo e-mail: [redazione.diacronie\[at\]hotmail.it](mailto:redazione.diacronie[at]hotmail.it).

Informateci della vostra intenzione di partecipare con un contributo, prendendo contatto con la redazione. La data di consegna degli articoli è fissata al 20 agosto 2012.

Nota Bene

La rivista *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* pubblica regolarmente articoli e recensioni. Gli autori che desiderino inviare un testo di qualsiasi tipo, anche non legato alla tematica precisa del presente dossier, possono dunque farlo in qualsiasi momento.

SATIRE MAKES HISTORY

Events, practices, languages

Satire is a discursive practice complex and multifaceted. Within the academic study of literary and artistic area has been mostly analyzed as a *genre* that, through specific linguistic codes, highlights critical aspects of society, culture and contemporary politics, with the dual purpose of making people laugh and think too. The October 2012 *Diacronie* aims to explore this genre and its specific features – that distinguish it from similar practices such as humor, irony or sarcasm – through the many links established with the historical analysis and historiographical practices. You do not plan to make “history of satire”, but try the one hand, to consider how the satirical productions of different ages may be helpful in the study of “history” and, secondly, to ask whether it is possible to speak of history and communicate the results of a search through the codes of satire. This is a double look that focuses attention on a discursive, linguistic and methodological issues,

but within a specific area of interest, related to the reconstruction and interpretation of events, characters and dynamics of the past.

Satire is a form of expression closely associated at the time that makes it, so that outside of their historical context, satirical texts are often incomprehensible. At the same time, the figures attacked by satire, either politicians or human “types”, can be raised to “archetypes” in all ages and in all cultures. The goal remains unchanged: to mock power and customs.

Focusing on contemporary age, it will be interesting to understand how, in different ages and socio-political contexts, the satirical productions are able to represent their time unmasking the defects but also proposing and promoting new food for thought and practical action. Trying to study the satire of (from) the right wing and of (from) the left wing politics can help us to understand the relationships between the different political cultures and communicative cultural practices (for example, the frequent mistrust is often shown from left to satire and laughter or mechanisms that have led to see in the '50s and '60s satire as a “right wing practice”). On this axis it will be important to emphasize the “practical effects” that some authors and some publications have had on the social and political landscape, becoming real actors in ideological and cultural scene but also in parliamentary and government dynamics in the strict sense (see for example the mobilization of Guareschi against the “Legge truffa” of 1953). As recalled by Attilio Brilli, in fact, the satire has often contributed to «convey the story of a subversive ,dissenting tradition aiming to turn [...] hierarchical crystallized structures and charismatic figures of power» (in *Dalla satira alla caricatura: storia, tecniche e ideologie della rappresentazione*, Bari, Edizioni Dedalo, 1985, p. 12). But if satire can become an instrument of political struggle against the constituted powers, so it can be used by the power of becoming propaganda, in a more or less explicit and declared way (consider Nazi propaganda against the Jewish people).

Equally challenging it will be trying to understand how today’s satire tells us about the past time and how satirical authors sometimes take on the role of historians, often influencing the perceptions by the public. Increasingly works are published that are placed in an extremely labile interstitial space between two practices and two languages that are apparently two worlds apart: namely historiography and satire. The comedian, cartoonist, comic often dealt with in a manner anything but superficial historical themes through highly complex hybrid language. We can consider, just as an example, the number of *graphic novels* based on extensive historical research that are communicated through a language that blends essayistic tones and their codes of satire, humor and caricature.

Finally, from a purely linguistic point of view it would be interesting to try to grasp the many links between the graphic-lexical size and the ideology that produced it, working on specific linguistic codes, their diversity and their contradictions, as well as on links with other genres.

How to send an article

Authors can submit their articles in Italian, English, French or Spanish (30.000-40.000 characters, including spaces, footnotes and bibliographies, respecting the rules and instructions specified here: <http://www.studistorici.com/proposte-di-contributi/>) at: [redazione.diacronie\[at\]hotmail.it](mailto:redazione.diacronie@hotmail.it).

Please notify as soon as possible, by contacting the editors, of your intention to participate with an article. Final paper submission deadline: 20th August 2012.

LE SATIRE FAIT L'HISTOIRE

Événements, pratiques, langages

La satire est une pratique discursive complexe et polymorphe. Dans le domaine académique des études littéraires et artistiques, la satire a été analysée surtout en tant que genre. Genre que, par le biais de codes linguistiques spécifiques, critique et met en lumière les différents aspects de la société, de la culture et de la politique contemporaines, avec le double objectif de provoquer le rire et d'encourager la réflexion. Le numéro du mois d'octobre 2012 de *Diacronie* se propose d'étudier ce genre, ainsi que sa spécificité – qui le différencie de certaines pratiques analogues, telles que l'humour, l'ironie ou le sarcasme – à travers les nombreux liens qu'il établit avec l'analyse historique et les pratiques historiographiques. Le but n'est pas donc celui de faire "de l'histoire de la satire", mais d'essayer d'une part de réfléchir sur la manière dont les productions historiques d'époques différentes peuvent contribuer à l'étude de l'histoire, d'autre part de se demander s'il est possible de parler d'histoire, et de communiquer les résultats des recherches, à travers les codes de la satire. Il s'agit ainsi de faire appel à un double regard, qui met l'accent surtout sur les problématiques de type discursif, linguistique et méthodologique, mais dans un domaine bien circonscrit et lié à la reconstruction et à l'interprétation d'événements, personnages et dynamiques du passé.

La satire est une forme d'expression étroitement liée à son époque, au point que, souvent, des textes satiriques sont incompréhensibles hors de leur contexte historique. En même temps, les figures liées à la satire, qu'ils soient des politiciens ou autres "types" humains, sont parfois transformées en "archétypes" transversales aux époques et aux cultures. L'objectif est toujours celui de rire du pouvoir et des costumes.

En se focalisant sur l'époque contemporaine, nous nous intéresserons de voir comment, dans des époques et des contextes socio-politiques différents, les productions satiriques ont su représenter leurs temps, tout en dévoilant les vices, ainsi qu'en proposant et promouvant des nouveaux éléments de réflexion et des nouvelles pratiques d'action. La tentative d'étudier la satire à droite et la satire à gauche peut nous aider à mieux comprendre les relations entre les différentes cultures politiques et les différentes pratiques culturelles et communicationnelles (par exemple, la méfiance répandue à gauche à l'envers de la satire et du rire, ou les mécanismes pour lesquelles dans les années '50 et '60 la satire a été perçue comme une pratique "de droite"). Sur ce même thème, il est important d'insister sur les "conséquences concrètes" que certains auteurs et certaines publications ont produit dans leur contexte social et politique, jusqu'à devenir des véritables acteurs de la scène idéologique et culturelle, mais aussi au cœur des dynamiques parlementaires et gouvernementales au sens strict (voir par exemple la mobilisation de l'écrivain italien Giovannino Guareschi – le père du célèbre Don Camillo – contre la loi électorale de 1953). Comme l'a rappelé Attilio Brilli, en fait, la satire a souvent contribué à «transmettre l'histoire d'une tradition subversive, antagoniste, qui vise à secouer [...] les structures hiérarchiques cristallisées et les visages charismatiques du pouvoir» (*Dalla satira alla caricatura: storia, tecnica e ideologie della rappresentazione*, Bari, Edizioni Dedalo, p. 12). Mais si la satire peut devenir un instrument de lutte politique contre les pouvoirs, elle peut en même temps être employée par les pouvoirs mêmes comme moyen de propagande, de manière plus ou moins explicite et déclarée (l'exemple est celui de la propagande nazie contre le peuple juif).

Nous voulons aussi comprendre comment la satire contemporaine nous parle du passé et de quelle manière les satiristes jouent parfois le rôle d'historiens, jusqu'au point, souvent, d'influencer les perceptions du public. De plus en plus nous assistons à la publication d'ouvrages positionnées dans un espace intermédiaire très subtile entre deux pratiques et deux langues apparemment aux antipodes: l'historiographie et la satire. Souvent, l'humoriste, le caricaturiste, le dessinateur de BD traite, même avec profondeur, des thèmes historiques de grande complexité, en recourant à des codes hybrides. Prenons juste

pour exemple le nombre de *graphic novel* ou de BD basés sur des détaillées recherches historiques, communiqués à travers un langage qui mêle les tons académiques et les codes purs de la satire, de l'humour et de la caricature.

Enfin, d'un point de vue purement linguistique, il serait intéressant de saisir les nombreux liens entre la dimension graphique-lexicale et l'idéologie qui l'a engendrée, en travaillant sur les codes linguistiques spécifiques, leur polymorphisme et leurs contradictions, ainsi que sur leur liens avec d'autres genres.

Soumettre un article

Adressez-nous les articles en italien, anglais, français ou espagnol (dans l'idéal de 30.000-40.000 signes, espaces, notes et bibliographie compris, et respectant les règles typographiques et les consignes aux auteurs décrites ici: <http://www.studistorici.com/proposte-di-contributi/>) à l'adresse e-mail: [redazione.diacronie\[at\]hotmail.it](mailto:redazione.diacronie[at]hotmail.it).

Merci de nous faire part de votre intention de soumettre une proposition d'article. La date limite pour l'envoi des articles est le 20 Août 2012.

LA SÁTIRA HACE HISTORIA

Eventos, prácticas, lenguajes

Se puede enunciar a la sátira de ser una práctica de disertación complicada y multiforme. En los estudios académicos – especialmente en sus áreas literarias y artísticas – se ha definido la sátira como *categoría* que, a través de específicos códigos lingüísticos, puede resaltar e incluso criticar aspectos propios de la sociedad, de la cultura y de las políticas contemporáneas, con el doble fin de hacer reír y asimismo reflexionar. El próximo número de *Diacronie* de octubre de 2012, se propone de analizar la sátira y sus características – marcando su diferencia con prácticas similares como comicidad, ironía o el sarcasmo – a través de los múltiples vínculos que se establecen con la análisis histórica y con el ejercicio historiográfico. No se pretende hacer una “historia de la sátira” sino tratar, por un lado, de proponer una reflexión su cómo las producciones satíricas de épocas distintas hayan podido ser un auxilio en el estudio de la “historia”; mientras por el otro, preguntarse si efectivamente sea posible hablar de historia y precisar algunas conclusiones a través de códigos de lectura próximos a la sátira. Se trata de una doble inspección que marca la atención sobre todo en las problemáticas de carácter discursivo, lingüístico y metodológico, sin todavía perder de vista intereses propios de éste tipo de análisis como la reconstrucción y la reinterpretación de eventos, sujetos y dinámicas propias del pasado.

La sátira es una forma de expresión estrechamente atada a la época que la protagoniza por lo que, si tal vez ésta se sobrepasa del mero contexto histórico, los textos que la componen nos pueden resultar hasta incompresibles. Asimismo a las imágenes vinculadas a la sátira, sean estos personajes políticos o “tipos” humanos, pueden ser asociados “arquetipos” presentes en todo los siglos y en todas las culturas. El objetivo queda por tanto firme: reír del poder y reís de los hábitos.

Centrándonos a la edad contemporánea, se hace interesante comprender cómo, en distintas épocas y contextos socio-políticos, las producciones satíricas hayan podido representar el propio tiempo, no sólo destapando los vicios, sino también promoviendo nuevos debates y prácticas de acción. Pretender estudiar la sátira desde (de) derecha y la sátira desde (de) izquierda puede ayudarnos a percibir las relaciones entre las diferentes culturas políticas y las prácticas culturales y comunicativas (tomamos, por ejemplo, las difidencias que a menudo ha demostrado la izquierda en recibir la sátira – especialmente entre los años Cincuenta y Sesenta – como práctica de “derechas”). Dentro de este ámbito, será además importante subrayar los “efectos concretos” que tal vez algunos autores y

algunas publicaciones han tenido dentro del panorama social y político; primero convirtiéndose en protagonistas de la escena ideológica y cultural, y en seguida catalizando las dinámicas parlamentarias y gubernativas (por ejemplo en Italia, la movilización de Guareschi en contra de la “Ley trampa” [“Legge truffa”] de 1953). Como recuerda Attilio Brilli, la sátira ha contribuido a menudo a «retransmitir la historia de una tradición sediciosa, contestataria, dirigida a permutar [...] estructuras jerárquicas cristalizadas y carismáticos protagonistas del poder» (en *Dalla satira alla caricatura: storia, tecniche e ideologie della rappresentazione*, Bari, Edizioni Dedalo, 1985, p. 12; traducción al castellano de *Diacronie*). No obstante, la sátira puede convertirse también en un instrumento de lucha política en contra de los poderes establecidos; asimismo puede ser utilizada por el poder convirtiéndose en propaganda, de forma más o menos explícita (otro ejemplo podría ser la propaganda nazi en contra del pueblo judío).

Estimulante será también el intento de entender los mecanismos por los que la sátira actual nos habla del pasado, o que métodos utilizan los “autores satíricos” para convertirse, ejerciendo como historiadores, en la difusión de un discurso satírico capaz de influenciar una parte de la opinión pública. A menudo son publicados textos que sagazmente se interponen entre extremos práctico-lingüísticos y que normalmente consideramos ubicados a las antípodas de ciertos tipos de discursos, así como consideramos por un lado el historiográfico, y por el otro el satírico. El cómico, el dibujante de viñetas o de historietas (cómic), suele afrontar con mucha vocación temáticas históricas extremadamente complicadas a través de lenguajes híbridos. Pensemos, por ejemplo, a los numerosos *graphic novel* asentados en investigaciones históricas que hábilmente son interpretadas a través de un lenguaje que funde entre sí tonos de ensayo y códigos propios de la sátira, del humor y de la caricatura.

Finalmente, desde un punto de vista más lingüístico, sería asimismo sugestivo esbozar los vínculos entre las dimensiones gráfico-léxica y la ideología que las ha producido, trabajando más a fondo los códigos lingüísticos, su heterogeneidad y sus contradicciones, sin olvidarnos la coherencia con otros géneros.

Enviar un artículo

Los autores pueden enviarnos sus artículos en italiano, inglés, francés o español (30.000-40.000 caracteres, espacios, notas y elementos bibliográficos incluidos, en respecto de la normas de redacción y las instrucciones comentadas en este vínculo: <http://www.studistorici.com/proposte-di-contributi/>) a esta dirección: [redazione.diacronie\[at\]hotmail.it](mailto:redazione.diacronie[at]hotmail.it).

Se ruega por favor de informarnos lo antes posible acerca de vuestra intención a participar con el envío de un artículo, tomando contacto con la redacción. El plazo de entrega de los artículos finaliza el 20 de agosto de 2012.